

Il Celta armato della tomba di Romanengo

La tomba di Romanengo (CR) è databile al III secolo a.C. (LT C1), sulla base dell'armamento di tipo celtico composto da lancia, spada e catena portaspada, accanto al quale sono presenti elementi dell'ornamento personale e per le offerte. Il tipo di rituale presenta anomalie che rendono complessa un'attribuzione in senso insubre, cenomane o boico.

La sépulture de Romanengo (CR) est datable du 3ème siècle av. J-C (La Tène C1) sur la base de l'équipement de type celtique composé d'une lance, d'une épée et d'une chaîne de suspension, près duquel il y a des éléments de l'ornement personnel et pour les offrandes. Le type de rituel présente des anomalies qui rendent complexe une attribution au peuple insubre, cénomane ou boïen.

The ancient grave of Romanengo may be dated to the third century BC considering the Celtic military equipment, composed of a spear, a sword and its chain, and the other grave goods and offerings. The kind of burial shows anomalies that make difficult a right attribution to a particular ancient people.

La sepoltura emersa durante gli scavi del metanodotto Snam arricchisce il panorama delle presenze celtiche del territorio Cremonese, andando ad aggiungere un tassello cronologico significativo per la storia dei primi rapporti fra Roma e i Celti in pianura Padana. Per quanto il corredo si sia conservato per intero (Fig. 1), il piano di calpestio relativo alla tomba risulta completamente asportato dall'aratro, limitando quindi parte delle informazioni utili a una ricostruzione precisa del contesto.¹ Si tratta presumibilmente di una tomba a cremazione indiretta, per quanto forma e misure della fossa, 2 x 0,80 metri, potrebbero lasciare presumere il rito del *bustum*, ossia una pira funebre direttamente allestita nella fossa, tuttavia non confermabile per l'assenza dei tipici indicatori di azione del fuoco sul sedimento delle pareti della fossa stessa.

Dopo l'incinerazione del defunto, nella tomba erano stati deposti ordinatamente tre gruppi ravvicinati di oggetti non esposti al fuoco, distinguibili per funzione: l'armamento, gli ornamenti e le offerte. Il primo e più corposo gruppo è rappresentato da una *panoplia* costituita da una lancia completa di tallone, da una spada e dagli elementi della relativa catena di sospensione. Questi manufatti sembrerebbero essere stati posti nella tomba probabilmente legati o avvolti a formare un pacchetto,² data la compattezza e regolarità dell'insieme. Sulla spada inserita nel proprio fodero, che non era stata piegata o spezzata secondo un rito spesso attestato nelle tombe celtiche coeve, poggiava allineata la catena, sulla quale era sovrapposta la punta della lancia. Quest'ultima, a differenza di spada e catena, era stata defunzionalizzata o quanto meno smontata dall'asta, per poter essere deposta nella tomba.

Durante le operazioni di restauro sono state effettuate numerose radiografie che hanno permesso di vedere la struttura esatta dei manufatti in ferro. La spada, la cui impugnatura doveva essere realizzata in materiali deperibili, è risultata quindi essere più corta rispetto al fodero, con una lama di circa 75 cm, e terminante non a punta ma con un profilo a "U". Il fodero è invece costituito da due lamine di ferro fissate fra loro tramite ribattitura dei margini di quella anteriore su quella posteriore e ulteriormente bloccate dal rinforzo del puntale, lavorato a parte, fissato da due borchie decorate dalla triscele.³

1 METE - VOLTOLINI 2014.

2 Con una modalità del tutto affine a quanto proposto da T. Lejars e A. Rapin per la coeva tomba 63 di Faubourg de Connantre (LEJARS - RAPIN 2000, p. 46, fig. 4).

3 Seguendo la recente classificazione morfologica degli elementi costituenti dei foderi di spada elaborata da T. Lejars (LEJARS 2013) per il materiale del sito eponimo di La Tène: imboccatura tipo Ia; rinforzo del puntale tipo 2.1a.



1. Corredo della tomba di Romanengo (foto Soprintendenza Archeologica Lombardia)

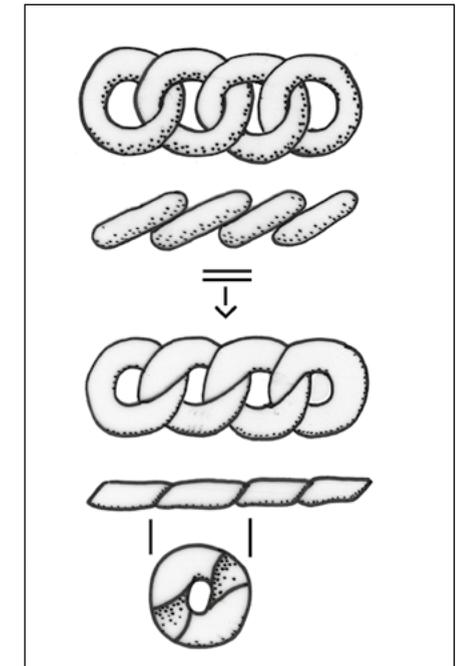
La lamina anteriore riporta inoltre una raffinata decorazione incisa e sbalzata, oggi di difficile lettura a causa dell'avanzato degrado del metallo (Fig. 2). È tuttavia possibile riconoscervi il motivo di lunga tradizione celtica dei due grifoni contrapposti, in una versione molto astratta e tendente alla geometrizzazione tipica della fase La Tène C,⁴ nella quale ritorna insistentemente la triscele immersa in tratti curvilinei d'ispirazione vegetale. Sul retro del fodero è presente un ponticello a nastro con attacchi a placchette circolari, probabilmente con semplice decorazione lineare, che serviva per assicurarlo con legacci agli anelli del cinturone.

La catena, che completava una cintura presumibilmente in cuoio, costituisce il sistema di sospensione della spada e si compone di due parti asimmetriche con anelloni ampi alle estremità per il fissaggio del fodero e con anello e un gancio a uncino per la chiusura, ricavato da un elemento in ferro ripiegato o ritorto e poi forgiato fino ad ottenere la forma desiderata. La lavorazione del manufatto non è limitata solo alla forgiatura concatenata degli anelli: una volta completata questa operazione, infatti, la catena

4 Tipi 2C-E (GINOUX 2007, pp. 104-105).



2. Spada, dettaglio della lamina anteriore del fodero (foto Soprintendenza Archeologica Lombardia)



3. Tecnica di lavorazione della catena

è stata martellata in modo uniforme per tutta la lunghezza, così da appiattirne gli anelli e da dar loro una particolare conformazione nella quale ogni anello, se visto singolarmente, ha l'impronta di quello precedente e di quello successivo (Fig. 3).⁵ Questo tipo di operazione ha compatto molto la catena, con il preciso obiettivo di serrare e ridurre la mobilità degli anelli, ottenendo un prodotto semirigido capace di seguire la curvatura del corpo.⁶ La superficie anteriore è completamente decorata da una punzonatura a punti continui.

La cintura con la catena era stata deposta probabilmente completa dei legacci in cuoio, come lascia intuire la posizione dei due anelli semplici in ferro, rinvenuti in corrispondenza delle estremità della catena dove andava a fissarsi la spada quando indossata.

Le catene decorate a punti sono note, con alcune varietà, dalla Francia ai

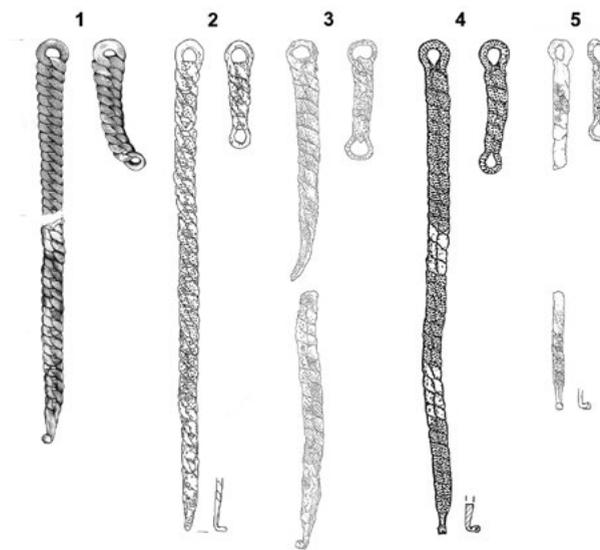
5 Struttura ben visibile in radiografia. Cfr CAILLAUD E GASPARETTO 2014, p. 34, fig. 4.

6 Per un'estensiva disamina dei sistemi di sospensione con catena si rimanda a RAPIN 1991, pp. 344-346.

Balcani,⁷ quelle ad anelli particolarmente serrati sono note in nord Italia solo in pochi esemplari (Fig. 4): Magenta (MI), Cavriana (MN) e Sanzeno (TN).⁸ Si segnalano inoltre confronti molto precisi nel Baden-Württemberg a Giengen an der Brenz,⁹ in Repubblica Ceca (Moravia) a Kobylnice,¹⁰ in Serbia a Brestovik,¹¹ in Slovenia a Brežice.¹² La datazione di questo tipo di catena potrebbe essere quindi circoscrivibile al La Tène C1, con eventuali persistenze agli esordi del La Tène C2.¹³

L'armamento era poi completato dalla lancia di cui si conservano la punta e il tallone a spina, che, come detto, doveva essere già stata smontata in antico o spezzata, per la distanza troppo breve fra i due elementi. La punta a foglia lievemente biconvessa con innesto a cannone e nervatura centrale non risulta particolarmente indicativa in termini cronologici, così come il tallone massiccio sfaccettato, noto a partire dal III secolo a.C. ma perdurante fino alle fasi avanzate del Tardo La Tène. Gli esemplari di questo tipo di tallone paiono meno numerosi di quelli con innesto a cannone, per quanto la diffusione sia, geograficamente, molto ampia.¹⁴

Il secondo gruppo di oggetti funzionalmente omogeneo è rappresentato dagli elementi dell'ornamento e del vestiario: tre fibule e un grosso anello



4. Catene “porta-spada” (scala 1:7 circa). 1 Romanengo; 2 Cavriana (da TIZZONI 1984, tav. XXXIX, b); 3 Kobylnice (da KRUTA E LIČKA 2004, pp. 87-88, n. 10/14a); 4 Giengen an der Brenz (da GINOUX 2007, pl. 79); 5 Magenta, frammenti probabilmente pertinenti a due diverse catene (da TIZZONI 1984, tav. LI)

7 Catene ad anelli meno serrati e con decorazione meno fitta sembrano essere ampiamente diffuse, con una concentrazione in area balcanica, si confrontino a titolo puramente esemplificativo gli esemplari da Mokronog, Dobova e Formin (GABROVEC 1966, tav. 5,8; SZABÒ E PETRES 1992, pl. 108; BOŽIČ 1991, p. 472, PAHIČ 1966, tav. 5,1-2).

8 TIZZONI 1984, p. 36, tav. XXXIX, b e pp. 46-50, tav. LI; cfr. anche DE MARINIS 1986, p. 121, tav. XIV, 3; NOTHDURFTER 1979, taf. 75, 1274.

9 GINOUX 2007, pl. 79. Tb. 7 affine sia per il tipo di catena che per la composizione e tipologia del del corredo, con spada lunga in un fodero decorato a grifoni contrapposti geometrizzati, lancia e relativo tallone a spina e fibule mediolatèniane con globetto mediano.

10 KRUTA E LIČKA 2004, pp. 87-88, n. 10/14a.

11 SZABÒ E PETRES 1992, pl. 100.

12 SZABÒ E PETRES 1992, pl. 104.

13 La catena da Cavriana e quella da Kobylnice rappresentano il confronto più preciso sia per decorazione che per soluzione esecutiva dei singoli elementi ad anello, in particolar modo per quanto riguarda gli anelli terminali.

14 A titolo esemplificativo: Sesto Calende (BINAGHI LEVA - MELLA PARIANI 2004, p. 76, 24); Bologna (VITALI 1989, tav. 17,3); La Tène (LEJARS 2013, pp. 158-159); Giengen an der Brenz (GINOUX 2007, pl. 79).

tubolare in ferro, interpretabile come armilla,¹⁵ deposti fra le armi e la coppa in ceramica. Le fibule sono tutte di schema Medio La Tène, due delle quali, concrezionate fra loro, del tipo con globetto mediano sull'appendice della staffa fissata all'arco asimmetrico da un elemento a botticella globosa, una tipologia diffusa in tutti i territori celtici e databile al La Tène C1.¹⁶ La terza fibula, ampiamente lacunosa, presenta l'arco reso con una verga ritorta a torciglione, elemento che non trova riscontri del tutto precisi.¹⁷ L'armilla tubolare richiama gli esemplari del tutto simili in bronzo, noti però in tombe di poco più antiche di quella qui trattata;¹⁸ la varietà in ferro potrebbe quindi rappresentarne il tipo recenziore. Pur considerando l'assenza di decorazione e la relativa semplicità del manufatto, è possibile proporre un confronto con un'armilla tubolare in ferro

15 Elemento inizialmente interpretato come parte della cintura, in quanto parzialmente sovrapposto al gruppo dell'armamento. Considerata la standardizzazione dei cinturoni a catena e la scarsa resistenza meccanica del manufatto tubolare, è però improbabile un'interpretazione in quella direzione.

16 STÖCKLI 1975, pp. 32-33, abb. 30,5-13.

17 Cfr LUBŠINA TUŠEK E KAVUR 2009, fig. 4, 3. disegno non molto chiaro, la decorazione potrebbe essere solo incisa.

18 Cfr ad esempio l'armilla della tomba di Brodena, Lonato del Garda (BS) (SCALVINI 2004).

da una sepoltura di Ižkovce, in Repubblica Ceca.¹⁹

L'ultimo gruppo di materiali, forse interpretabile come parte delle offerte, è rappresentato da una coppa in ceramica e da un elemento in ferro. La coppa, in ceramica semidepurata, è di una tipologia nota in area padana fra IV e III secolo a.C. Lo strumento in verga di ferro non è di facile interpretazione, anche per le difficoltà di ricostruzione della forma originaria; potrebbe trattarsi di un punteruolo o di un bulino, uno strumento da lavoro quindi, oppure di un piccolo spiedo, considerata anche la collocazione all'interno della coppa.²⁰

Alla luce della tipologia dei manufatti e dei loro contesti di confronto è possibile datare questa sepoltura ad un momento pieno del III secolo a.C., probabilmente alla sua metà o seconda metà (La Tène C1).

Risulta invece più complesso ricondurre questo celta armato ad uno dei ceppi celtici tramandati dalla tradizione storica che vede il cremonese come un territorio di confine fra l'area degli Insubri e quella dei Cenomani, nella quale è da considerare anche la presenza boica.

Alcuni elementi del corredo richiamano manufatti forgiati dai fabbri Taurisci,²¹ un gruppo celtico stanziato dal IV al I secolo a.C. fra le odierne Slovenia e Croazia, e non mancano più genericamente numerosi rimandi all'area alpina e transalpina centro-orientale. Considerata tuttavia l'elevata mobilità dei manufatti e degli artigiani celti, risulta difficoltosa un'attribuzione sicura basata esclusivamente su questi elementi.

Un elemento significativo in questo senso è rappresentato dal tipo di ritualità funeraria: questa sepoltura a cremazione presenta infatti una struttura particolare, con un'ampia fossa rettangolare contenente, privi di urna, i resti combusti del defunto e i carboni del rogo funebre concentrati lungo due fasce marginali. Non è quindi assegnabile al comparto cenomane ed è difficilmente avvicinabile a quello insubre: la questione rimane quindi ancora aperta.

È comunque necessario considerare come il territorio cremonese rappresentasse, nel III secolo a.C., un precoce punto di incontro e scontro fra il mondo romano e quello celtico, che vedeva Insubri e Boi avversari di Roma e Cenomani al contrario alleati.

19 SZABÒ E PETRES 1992, pl. 92.

20 Simile per proporzioni e variazione della sezione un manufatto interpretato come scarto di lavorazione da Monte Bibele (FIORI 2005, p. 207, fig. 21, 142).

21 La fibula 4, la catena 8, la decorazione del fodero 9.

Catalogo (Tavv. I-III)

1 - Coppa

Labbro leggermente rientrante con orlo arrotondato; vasca troncoconica; piede distinto a disco.

Ceramica semidepurata, grigio beige. Integra. St. 2013.11.65

H. 6,7 cm, Ø 16,9 cm.

2 - Strumento – punteruolo

Quattro frammenti di verghetta con sezione passante da rettangolare appiattita a circolare. La parte appiattita ingrossata aveva probabilmente un'immanicatura deperibile, fermata per ribattitura dell'estremità prossimale. La pertinenza dei frammenti ad un unico manufatto è proposta in via ipotetica.

Ferro. Frammentario, parzialmente ricomponibile. St. 2013.11.64.

Lungh. complessiva presunta 20 cm circa.

3 - Due fibule di schema medio La Tène

Le due fibule, di misura differente, sono saldate fra loro dai prodotti di corrosione del ferro e presentano la medesima struttura: molla bilaterale a due avvolgimenti per lato e corda esterna; arco asimmetrico; staffa con appendice fermata all'arco con aggancio a botticella globosa e con globetto schiacciato inserito a circa metà della sua lunghezza.

Ferro. Saldate dalle concrezioni, parzialmente lacunose. St. 2013.11.61 e 2013.11.63.

H. 2,3 cm, lungh. cons. 9,9 cm.

H. 1,7 cm, lungh. cons. 5,6 cm.

4 - Fibula di schema medio La Tène

Molla bilaterale a due avvolgimenti per lato e corda esterna; arco asimmetrico in verga ritorta.

Ferro. Lacunosa alla staffa e a parte dell'arco. St. 2013.11.62.

H. 1,9 cm, lungh. 3,5 cm.

5 - Armilla tubolare in ferro

Armilla circolare chiusa in lamina tubolare a sezione circolare.

Ferro. Ricomposta e integrata. St. 2013.11.60

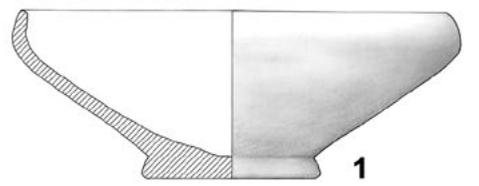
Ø armilla 9,8 cm, Ø lamina tubolare 1,4 cm.

6 - Cuspide di lancia

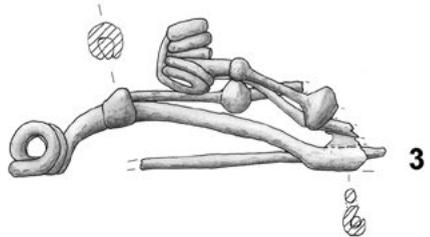
Lievemente biconvessa; costolatura mediana rilevata su entrambe le facce; immanicatura a cannone.

Ferro. Deformata dalla giacitura sugli altri elementi del corredo, lacunosa a parte dell'impennaggio. St. 2013.11.58

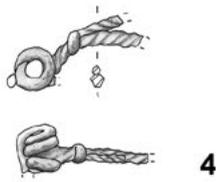
H. 31,7 cm, Ø cannone 2,4 cm.



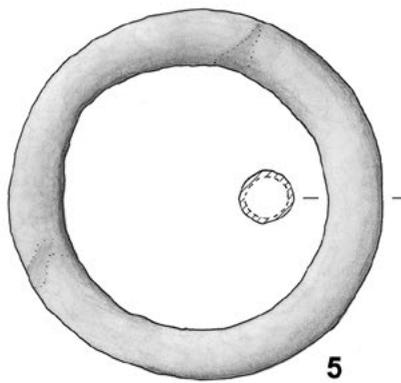
1



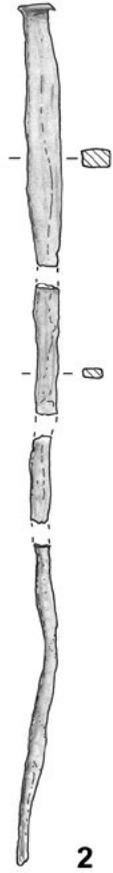
3



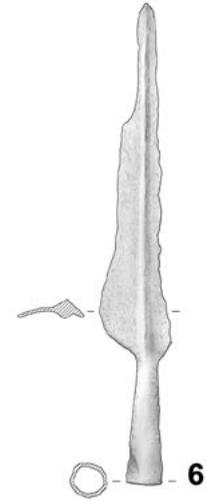
4



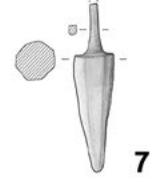
5



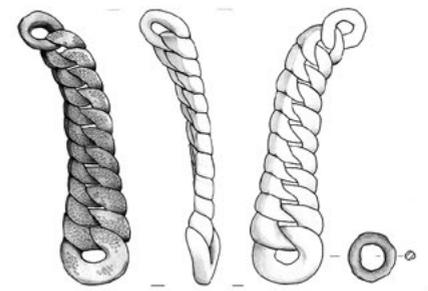
2



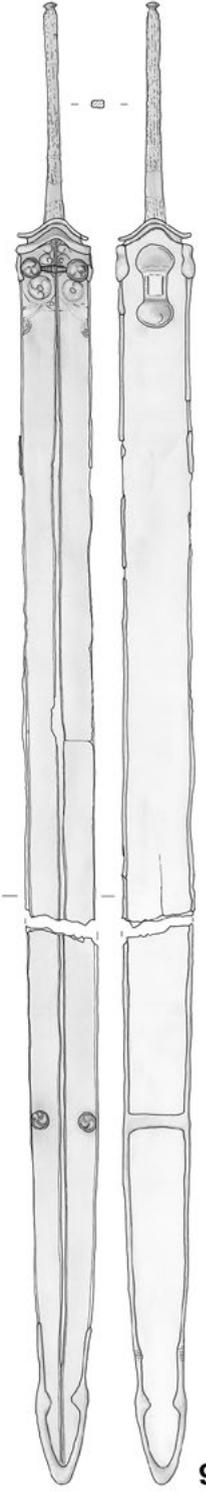
6



7



8



9

Tavola I: corredo, 1-5 (ceramica 1:3; ferro 1:2). Elaborazione dell'autore

Tavola II: corredo, 6-9 (ferro 1:5). Elaborazione dell'autore

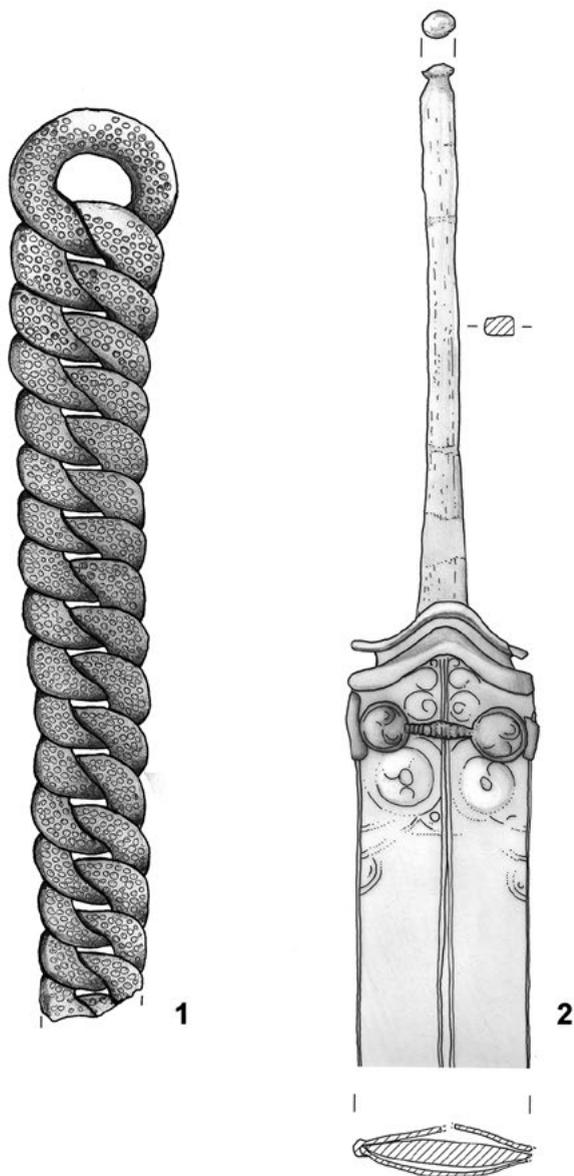


Tavola III: 1. dettaglio della decorazione punzonata della catena; 2. dettaglio della decorazione del fodero della spada (ferro 1:2). Elaborazione dell'autore

7 - Puntale di lancia

Puntale con spina d'innesto a sezione squadrata; punta a corpo sfaccettato. Ferro pieno. Lacunoso a parte della spina d'innesto. St. 2013.11.59. H. cons. 11,1 cm, Ø 2,7 cm.

8 - Sistema di sospensione composto da catena in due pezzi e due anelli

La catena è costituita da anelli concatenati, in due segmenti separati di 12 e 36 elementi; il segmento minore presenta due anelli alle estremità mentre quello maggiore un anello e un elemento forgiato a uncino con apice a bottone; la superficie anteriore, appiattita, presenta una diffusa decorazione a punti impressi a punzone. Completano il sistema di sospensione due anelli semplici.

Ferro. Frammentaria restaurata e integrata, anelli singoli integri. St. 2013.11.57.

Lungh. 54,3 cm, largh. max. 4,4 cm.

Lungh. 18,3 cm, largh. max. 4,7 cm.

Ø anelli 3 e 3,1 cm.

9 - Spada nel proprio fodero

Spada, deposta integra, con codolo a sezione rettangolare con terminazione a piccolo bottone distinto; ghiera d'arresto campanulata inserita prima della lama a taglianti paralleli e punta presumibilmente arrotondata, visibile esclusivamente in radiografia in quanto coperta dal fodero. Fodero con imboccatura campanulata rinforzata da un'agrafe godronata con tracce della decorazione a triscele incisa sulle due borchie simmetriche; tracce di decorazione incisa, di difficile e parziale leggibilità, in prossimità dell'imboccatura riconducibile al modello del doppio grifone di forma transitoria allo schema geometrico con motivi decorativi secondari o a quello dei grifoni geometrizzati con motivi decorativi secondari d'ispirazione vegetale (tipi 2C, 2D o 2E, GINOX 2007, pp. 104-105); nervatura centrale lungo tutto il fodero.²²

Ferro. Ricomposta da frammenti e restaurata.²³ St. 2013.11.56.

Lama: lungh. 75,3 cm, Largh. 3,8 cm.

Codolo: lungh. 14,5 cm, Largh. 0,9 cm.

Fodero: lungh. 81,9 cm, Largh. 5 cm.

²² In corrispondenza della nervatura ribattuta la lamina si è spezzata per l'aumento di volume della spada contenuta.

²³ Si riferiscono in questa sede le misure a restauro ultimato.

Bibliografia

- BINAGHI LEVA M. A. E MELLA PARIANI R. 2004, *Bronzi, ferri e ceramiche tra VI e I secolo a.C. Testimonianze archeologiche da Sesto Calende e Arsago Seprio*, in *Celti dal cuore dell'Europa all'Insubria*, catalogo della mostra, volume II, Varese, pp. 67-80.
- BOŽIČ D. 1991, *I Taurisci*, in *I Celti*, Catalogo della Mostra, Venezia, Edizione Euroclub 1998, pp. 496-508.
- CAILLAUD F. E GASPARETTO A. 2014, *Note sugli interventi di restauro: due contesti di particolare fragilità*, in CECCHINI N. (a cura di), *Progresso e passato. Nuovi dati sul Cremonese in età antica dagli scavi del metanodotto Snam Cremona-Sergnano*, «Archeologia preventiva e valorizzazione del territorio» 4, pp. 33-36.
- DE MARINIS R. 1986, *L'età gallica in Lombardia (IV-I secolo a.C.): risultati delle ultime ricerche e problemi aperti*, Atti del 2° Convegno Archeologico Regionale, Como 13-15 aprile 1984, Como 1986, pp. 93-173.
- FIORI F. 2005, *L'instrumentum metallico dell'abitato etrusco-celtico di Monte Bibebe*, in VITALI D. (a cura di), *Studi sulla media e tarda età del Ferro nell'Italia settentrionale*, pp. 149-213.
- GABROVEC S. 1966, *Srednjelatensko obdobje v Sloveniji*, «Arheološki vestnik» 17, pp. 169-242.
- GINOUX N. 2007, *Le thème symbolique de «la paire de dragons» sur les fourreaux celtiques (IV^e-II^e siècles avant J.-C.). Étude iconographique et typologie*, «BAR International Series» 1702, Oxford 2007.
- KRUTA V. E LIČKA M. 2004, *Celti di Boemia e Moravia*, in *Celti dal cuore dell'Europa all'Insubria*, catalogo della mostra, volume I, Varese.
- LEJARS T. 2013, *La Tène: la collection Schwab (Bienne, Suisse), La Tène, un site, un mythe 3*, «Cahier d'Archéologie Romande» 10, Lausanne.
- LEJARS T. E RAPIN A. 2000, *Empreintes organiques et produits de corrosion: limites et contraintes des nettoyages*, in *La conservation-restauration en archéologie: objets composites; traces et prélèvements 2000, Journées des Restaurateurs en Archéologie, Saint-Denis, juin 1998*, «Conservation- restauration des biens culturels, Cahier technique» 5, 42-50.
- LUBIŠINA TUŠEK M. E KAVUR B. 2009, *A sword between. The Celtic warriors grave from Srednica in North-Eastern Slovenia*, in TIEFENGRABER G., KAVUR B., GASPARI A., *Keltske Studije II – Studies in Celtic Archaeology, papers in honour of Mitja Guštin*, Montagnac, pp. 125-142.
- METE G. E VOLTOLINI D. 2014, *La seconda età del Ferro: la tomba celtica di Romanengo*, in Cecchini N. (a cura di), *Progresso e passato. Nuovi dati sul Cremonese in età antica dagli scavi del metanodotto Snam Cremona-Sergnano*, «Archeologia preventiva e valorizzazione del territorio» 4, pp. 27-32.
- NOTHDURFTER J. 1979, *Die Eisenfunde von Sanzeno in Nonsberg*, «Römisch-germanische Forschungen» 38, Mainz am Rhein.
- PAHIČ S. 1966, *Železnodobne najdbe v Slovenskih goricah (Eisenzeitliche Funde in den Slovenske gorice)*, «Arheološki vestnik» 17, pp. 103 ss.
- RAPIN A. 1991, *L'armamento*, in *I Celti*, catalogo della Mostra, Venezia, Edizione Euroclub 1998, pp. 339-352.
- SCALVINI D. 2004, *La tomba celtica di Brodena*, in *Sulle tracce dell'uomo. Viaggio alla scoperta dei più importanti siti archeologici di Lonato*, Lonato (BS), pp. 18-21.
- STÖCKLI W.E. 1975, *Chronologie der Jüngerer Eisenzeit im Tessin*, «Antiqua 2, Veröffentlichungen der Schweizerischen Gesellschaft für Ur- und Frühgeschichte», Basel.
- SZABÓ M E PETRES E. F. 1992, *Decorated Weapons of the La Tène Iron Age in the Carpathian Basin*, «Inventaria Praehistorica Hungariae» V, Budapest.
- TIZZONI M. 1984, *I materiali della tarda età del Ferro nelle civiche raccolte archeologiche di Milano*, «Notizie dal Chiostro del Monastero Maggiore», supplemento III, 1984.